Anno XXIV — Venerdì 26 Settembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 230

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE CONFERENZE PER I MAESTRI.

Fu bene pensato di far tenere per i maestri specialmente rurali delle conferenze sul modo d'insegnare agli alunni la storia dell'Italia moderna, e su quello di cooperare anche da parte loro alla igiene delle case e delle famiglie.

Non occorre dire che per la prima, dopo mostrato agli alunni quello che era e minacciava di diventare sempre peggio l'Italia che, aveva nella storia della civiltà del mondo un glorioso passato, continuando nella servitù a genti straniere a cui era condannata, si debba ispirare ad essi l'amore della Patria e dell'Umanità, nel senso nazionale per la libertà ed il progresso dei nostri paesi padroni in casa loro, e nel senso cristiano che impone l'amore del Prossimo e di considerare tutti gli uomini fratelli in Dio, amandolo con tutte le facoltà dell'anima, cioè cercando di cooperare ad ogni pacifico progresso della civiltà umana. E' questa quella parte della educazione morale dei Popoli, che può essere intesa da tutti coloro che hanno il dovere di cooperarvi.

Ma vorremmo considerare un poco più addentro quell'altro punto a cui si cerca di pervenire anche col mezzo dei maestri, i quali cooperandovi con intelligenza e costanza potranno anche a poco a poco ottenere qualche miglioramento, per sè facendosi stimare da coloro per i quali lavorano, per quello che sanno e vogliono fare per il bene della società.

Si sono fatte e si faranno delle leggi per il miglioramento sanitario del territorio nazionale; ma anche queste gioveranno poco, od almeno avranno troppo lenti effetti, se a toglierne la malsania non si adopreranno anche i molti soldati nelle bene studiate opere di bonifiche in ogni Regione d'Italia, formando poi anche dei Conzorzii locali per il medesimo scopo. Però i maestri, se avranno acquistato delle idee potranno spargerle attorno a sè e cooperare anche colle Commissioni sanitarie di tutti i Comuni assieme alle persone più intelligenti ed abbienti che vi abitano. Ma quando si tratta di quell'igiene a cui si devono condurre i vicini colle case della loro famiglia, i maestri, maschi e femmine, possono esercitare una maggiore e più diretta influenza.

La scienza e la pratica hanno insegnato, che dalla pulizia delle persone e delle case del povero, delle stalle e degli altri ricoveri dei domestici animali, dei cortili di tutti coloro che abitano vicini, può guadagnarvi molto l'igiene e la salute delle persone e la loro forza per il lavoro, ed in genere il benessere di tutti; ed è qui dove si può manifestare anche l'opera educativa dei maestri.

Le maestre potranno soprattutto ispirare alle nuove generazioni quello che devono fare per la pulizia delle persone sulla vita e nelle vesti, nelle case e nei mobili anche del povero. Ma aiutati dal medico e dal prete i maestri potranno insegnare qualcosa di più per l'uso del latte di calce sulle muraglie delle case, con cui si diminuiranno di certo grado grado anche molte di quelle malattie pagane, le quali dominano sovente nei nostri villaggi.

Il regolamento poi anche anche delle abitazioni degli animali e soprattutto delle concimaje, che trascurate non generino, oltre alle malattie, anche una dannosa dispersione delle sostanze fertilizzanti è da consigliarsi ed insegnarsi con costanza e colla coscienza di adempiere un dovere umano verso il prossimo.

Certo in tutto questo dovrebbero operare per i primi i possidenti e quelli che rappresentano e dirigono gli affari del Comune ed i loro segretarii: ma anche l'opera dei maestri può tornare di una grande utilità. Noi vorremmo che, dietro l'impulso delle Istituzioni ed associazioni cittadine e provinciali e della stampa delle Regioni, che deve avervi la sua parte a promuoverle, si tenessero delle apposite e speciali Conferenze nei Distretti, dove potessero senza fatica spesso intervenirvi anche i maestri coi più adulti tra i loro alunni, facendovi per andarvi delle marcie disciplinate alla militare.

Procedendo di questo passo ed essendo anche istrutti in molti progressi agrarii ed ajutati dai Comuni, i maestri potrebbero cooperare a molte altre cose. Come p. e. alla fondazione delle Casse rurali di prestiti, di cui con qualche piccolo compenso potrebbero divenire segretarii e ragionieri, alla orticoltura utilissima ai contadini, alla agricoltura sperimentale, all'uso migliore dei concimi, al libro dei conti delle spese e dei redditi di casa da tenersi dai contadini, anche con i particolari delle coltivazioni e dei prodotti dei loro campi e ad altre cose di molte. Così potranno a poco a poco i più intelligenti e zelanti ottenere anche un'abitazione gratuita coll'orto sperimentale annesso, facendovi lavorare anche i loro alunni: e ciò servirebbe anche a migliorare non poco le loro condizioni.

Le istituzioni provinciali potrebbero anche fornirli a poco a poco di buoni libri e giornali di lettura per loro e gli alunni, e preparare anche la istituzione dei Circoli agrarii, in ogni Comune I maestri potrebbero così giovarsi di tutto ciò che sanno fare gli altri di meglio anche nei paesi vicini, per condurre i proprii alunni a delle gite campestri sui luoghi mostrando ad essi l'opera d'altri.

Sta poi ai possidenti dei singoli Comuni quando possono riconoscere l'utilità dell'opera dei maestri di cercare che qualcosa si faccia per migliorare la loro condizione economica, ciocchè ecciterebbe gli altri a studiare per poterli imitare.

Non procediamo più oltre oggi su tale soggetto; ma torneremo forse a parlare sulle diverse maniere di *cooperazione* nelle campagne.

P. V.

Il licenziamento dell'on. Seismit-Doda.

Nostra corrispondenza).

Parigi, 23 settembre

Il decreto reale di revoca dell'onorevole Deputato Seismit-Doda dal ministero delle finanze è un fatto inaudito nella storia parlamentare. Il decreto, che non fu preceduto da un voto di sfiducia, del parlamento, può considerarsi nondimeno corretto poichè al Re spetta la nomina dei ministri, e per conseguenza il diritto di licenziarli; ma la lettera dell'onorevole presidente del Consiglio con cui comunica questa grave decisione sovrana è considerata dalla stampa francese, ammettiamo pure ostile al signor Crispi, come una mancanza ai più elementari doveri della civile urbanità.

Fino ad ora in tutte le mie lettere politiche presi la difesa dell'onorevole Crispi, ma in questa circostanza debbo fare eccezione perchè questo suo atto dittatoriale all'inverso d'un collega lungi di consolidare le istituzioni, le indebolisce e le venture prossime elezioni glielo proveranno, inquantocchè il partito degli avversari alla monarchia della camera spirante sarà disgraziatamente aumentato.

Io conosco la Francia politica meglio che l'Italia, ed ho sempre considerato la triplice alleanza come un patto di necessità crudele, perchè le minaccie di una guerra di rivincita della Francia mettevano la pace generale in pericolo, lusingata com'è. che la Russia, proseguendo la realizzazione del testamento di Pietro il grande, e minacciando perciò la vecchia Europa se pervenisse a forzare il passe dei Dardanelli e portare le tende sino a Cattaro e su tutte le sponde della Dalmazia.

Salus patriae suprema lex esto, e quando la Patria e minacciata da un pericolo, fosse pure remoto, gli uomini che ne dirigono i destini hanno obbligo di far tacere i risentimenti personali, e sopportare pazientemente l'alleato quando anche molesto, e rimettere a migliore occasione il soddisfacimento del sentimento nazionale, colla rivendicazione d'ogni lembo di terra tenuto dall'Austria e che gl'italiani han fatto patto e sacramento di riunire alla grande madre patria.

Io ho costantemente difeso, nei giornali che mi accordano l'ospitalità, l'Onorevole Crispi contro l'accusa di Gallofobia, e non l'ho mai considerato uno strumento in mano di Bismark, ma lo ritenni un uomo di stato di grande valore personale e non facevo caso della pretesa di essere lui solo il ministro *factotum* d'Italia. Se la mia umile parola potesse salire sino ai gradini del trono, oserei esprimere il voto che S. M. il Re Umberto imitasse il suo amico l'Imperatore Guglielmo, e ringraziasse l'onnipossente ministro de' passati servigi, e cercasse altri uomini che, meno autoritari ed altrettanto fedeli e capaci, che non mancano in Italia, perchè si mettano a dirigere i destini della nazione con più affabilità, evitando quegli impeti di collera che sconvengono agli eredi di Macchiavelli.

Ho sentito perfino sussurare a me d'intorno che l'Onorevole Crispi mediti qualche nuova sorpresa e si prepari per compiere una nuova evoluzione, conforme a ciò che anticamente chiamava *il suo sistema*.

La revoca dell'Onorevole Doda deve aver fatto ridere Kalnoki e si vocifera ormai che Crispi ed il Cav. Nigra saranno insigniti della grande croce di S. Stefano in brillanti:

Ebbene io oso predire che le elezioni future se ne risentiranno di questa soverchia autorità del Ministro onnipossente e che malgrado tutti i suoi sforzi, la nuova Camera italiana non riescirà *ad usum* Crispi.

Il primo Collegio di Udine, mia patria, non mancherà certo di rieleggere il suo Seismit-Doda a deputato, dandogli così la meritata soddisfazione di avere non solo conservato, ma oltremodo aumentata, la fiducia degli Elettori friulani. Essi faranno risaltare il fatto che la disgrazia del Doda devesi in gran parte attribuire alla sua nascita da paese irredento, e conosco altri uomini di Stato di grandissimo valore, che devono la loro posizione secondaria al medesimo peccato originale.

Il popolo italiano incomincia a stancarsi di attendere che l'Austria, bene inspirata, incominci col retrocedere all'Italia le provincie italiane per meglio assicurarsi l'aiuto del suo alleato.

Esso dà segni d'impazienza e di disgusto nell'apprendere come l'Austria nelle sue provincie italiane, invece di rallentare il freno, moltiplichi le vessazioni.

L'Italia, come ho detto più sopra, comprende la necessità di stornare il maggiore pericolo che ne minaccia l'esistenza, associandosi anche al diavolo per impedire l'invasione russa sulle sponde dell'Adriatico, ma non dimentica, in pari tempo che l'alleato Impero danubiano è troppo tenace nel non voler venire ad un accomodamento per la questione dei confini.

Ed è necessario che tale fede nazionale perduri e si manifesti nella stampa patriottica onde i fratelli che sono tuttora disgiunti dalla madre patria non perdano la speranza del futuro riscatto.

Io mando quindi dalle rive della Senna un saluto ai fratelli d'oltre Isonzo, ed a quegli più lontani che anelano di sedersi al (benchè magro) banchetto della gran madre Roma l'*alma parens* di tre civiltà e destinata a mostrare al mondo che gl'italiani sono meritevoli di marciare in prima fila colle sorelle latine alla conquista del mondo morale, non più colle armi, ma col progresso delle scienze e colla pratica dei buoni costumi. Ho la speranza che i miei figli vedranno questa gloriosa risurrezione d'un gran popolo, e che nella Casa Savoia, si troveranno sempre dei principi leali e virtuosi a cui niuno possa contendere il diritto di rappresentare la Maestà della nazione italiana.

MADRASSI

IL DISASTRO DEL TRAM ELETTRICO a Firenze.

Da un supplemento straordinario del giornale *L'Elettrico* di Firenze, del 23 corrente, togliamo i seguenti dettagliati particolari:

Oggi, verso il tocco e mezzo, si è rapidamente sparsa la notizia di un orribile disastro che si diceva successo al tram elettrico. Si parlava di numerosi morti e feriti. Ci siamo recati immediatamente sul luogo.

Per la via, pur troppo, abbiamo la conferma che la notizia era vera. S'incontravano spesso dei bagher, delle vet-

APPENDICE

VITTORIO EMANUELE II

(14 marzo 1820 - 9 gennaio 1878)

per LEONARDO PUGI

Benchè così piccolo, questo esercito del nostro Vittorio, tenne alto l'onore nazionale facendosi ammirare per l'elegante divisa, per la severa disciplina e per la fierezza del carattere. Alla Cernaia addì 16 agosto 1855 scontrò il nemico e pugnò da prode, salvando così gli alleati da un grave pericolo che li minacciava alle spalle.

Caduta Sebastopoli, la Russia chiese la pace e le potenze adunate in Congresso a Parigi, ne stabilirono le condizioni. Camillo di Cavour rappresentò gli stati di Vittorio e, parlando in nome d'Italia, palesò i dolori ed i gravi danni cagionati alla nazione dall'oppressione straniera. Fin d'allora le potenze europee, commosse, presero a cuore la causa italiana. *Fra tre anni*, disse il conte di Cavour ritornato a Torino, *avremo la guerra, ma la buona guerra!*

Prima del Congresso, Vittorio per cattivarsi meglio l'animo di quei sovrani, visitò le Corti di Parigi e di Londra, ove trovò la più cordiale accoglienza. *Che può farsi dunque per l'Italia?* gli domandò Napoleone. Ciò che Vittorio rispose e le promesse che ottenne restarono un segreto, ma si possono facilmente dedurre dai fatti grandiosi che poscia seguirono.

Il Governo di Vittorio, poco dopo il congresso, con una nota diplomatica richiamava l'attenzione dei Governi d'Inghilterra e di Francia sulle continue invasioni dell'Austria nella penisola e sulla necessità di un pronto rimedio a questo anormale stato di cose. Gli animi degli Italiani già da sette anni sopiti sotto il peso della sventura, ridestaronsi allora a novelle speranze, e da per ogni dove si volgevano gli occhi a Vittorio, come alla sola àncora di salvezza, al solo astro luminoso in mezzo a notte profonda. Le migliori intelligenze della penisola, i patriotti più animosi ed intemerati perseguitati da perfidi Governi assoluti e ligi ai voleri dell'Austria, si raccoglievano intorno a Vittorio e lo confortavano di consigli e di aiuti. Fra questi era Daniele Manin, l'eroico difensore di Venezia, Carlo Luigi Farini, Mariano D'Ayala Carlo Poerio, Paolo Emilio Imbriani, Luigi Settembrini, Pasquale Stanislao Mancini, Francesco De Sanctis, e tanti altri uomini eminenti dell'Italia meridionale e media.

Colla sua lealtà Vittorio aveva saputo guadagnarsi la simpatia anche dei repubblicani, e perciò molti seguaci delle dottrine di Mazzini divennero schietti monarchici, e si fecero ad apparecchiare in tutta la penisola il grande movimento unitario. Già Vittorio li trattava come propri sudditi e li ammetteva nelle università, nella magistratura e perfino nei consigli della Corona, sussidiando generosamente quegli emigrati che non potevano essere provveduti d'impiego.

Nel 1856 l'agitazione latente nel Lombardo Veneto diveniva più aperta e rumorosa; si raccoglievano offerte per l'erezione di un monumento all'esercito sardo, e queste offerte inviavansi a Torino con calde espressioni di solidarietà e fratellanza. Nelle città lombarde inoltre ed in varie altre parti d'Italia si apriva una pubblica sottoscrizione per l'acquisto di cento cannoni da destinarsi alla fortezza di Alessandria.

* * *

Foriero di più liete speranze giunse l'anno 1859, e Vittorio nel suo discorso al Parlamento piemontese pronunziò le memorande parole: « L'orizzonte in mezzo a cui sorge il nuovo anno non è precisamente sereno. Confortati dall'esperienza del passato, andiamo risoluti incontro all'eventualità dell'avvenire; questo avvenire sarà felice, riposando la nostra politica sulla giustizia e sull'amore della libertà e della patria.

Il nostro paese, piccolo per territorio, acquistò credito nei consigli dell'Europa perchè grande per le idee che rappresenta, per le simpatie che esso ispira. Questa condizione non è scevra di pericoli, giacchè, nel mentre rispettiamo i trattati, non siamo insensibili al grido di dolore, che da tante parti d'Italia si leva verso di noi. »

L'eco di così nobili parole si fè sentire in ogni angolo della Penisola. I tempi parvero finalmente maturi, ed un insolito affacendarsi delle popolazioni ricominciò ad inasprire i sospetti dei despoti. L'Austria in particolar modo indispettita, vedendo ben chiaro che centro del movimento italiano erasi già fatto il Piemonte, ordinò, stoltamente orgogliosa, la diminuzione dell'esercito di Vittorio e l'allontanamento dal Piemonte di tutti gli emigrati italiani. Vittorio sdegnoso rispose con un solenne rifiuto, e, dichiarata che gli fu la guerra dall'Austria bandì il seguente proclama:

« *Popoli d'Italia*

« L'Austria assalì il Piemonte perchè ho perorato la causa della patria comune nel consiglio dell'Europa, perchè non fui insensibile ai vostri gridi di dolore. Impugnando le armi per difendere il mio trono, la libertà dei miei popoli, l'onore del nome italiano, io combatto per i diritti dell'intiera nazione. Confidiamo nel valore dei soldati d'Italia. Io non ho altra ambizione che quella di essere il primo soldato dell'italiana indipendenza. »

Queste generose parole, accolte con gioia ineffabile in ogni città ed in ogni villaggio, segnarono il principio dell'italiano risorgimento. Giuseppe Regaldi dettava in proposito le belle ottave, dalle quali stacchiamo le seguenti:

Era giorno d'amor, giorno di pace
Ai credenti nel Cristo, e la proterva
Austria, squassando del furor la face,
Spingea sovra il Ticin l'empia caterva;
E mal soffrendo che il Piemonte audace
Sol contro a lei di cotante armi ferva,
Sulla Dora facea quel giorno stesso
Di guerra apportator giungere un messo.

L'infausto araldo il subitaneo e duro
Annunzio al prode Emanuello apria,
E il buon Monarca, che scorgea maturo
L'ausonico destin, proruppe: o pia
Ombra paterna, vendicarti io giuro,
Come giurai nel tuo sepolcro, e mia
Sola gloria sarà, primo soldato
Dell'italo riscatto esser chiamato.

. . . .

Oh magnanima impresa! Itali e Galli
Come il forte Israel contro l'Egitto,
Su gl'irti gioghi e giù pei chiusi valli
L'iperboreo nemico hanno sconfitto;
E fra il cozzar dei fanti e dei cavalli,
Nella giustizia del pugnato dritto,
Tu sorgi Emanüello inclito Sire
Per fede antica e per guerresco ardire.

Da Roma come da ogni altra parte d'Italia, accorse allora in folla, sfidando l'ira poliziesca, la gioventù generosa a combattere all'ombra del tricolore vessillo e ad immolarsi vittima spontanea sull'altare della patria.

E Vittorio, a capo del suo esercito, si avanzò allora contro gli Austriaci che avevano varcato il Ticino, e tenne loro fronte, mentre il fido alleato Napoleone con cento mila Francesi scendeva in Italia in aiuto di lui.

(Continua)

ture, delle diligenze cariche di feriti, e a mano a mano che procedevamo su per la ridente collina, attingendo informazioni dai passanti, apprendevamo che il disastro era stato anche più grave di quel che credessimo.

Una quantità immensa di legni si avviava verso Fiesole. Accorrevano guardie, pompieri con carrozzone della Croce Rossa e medici. Il signor Bondi veniva dalla sua villa, con del ghiaccio, per soccorrere i feriti.

Da San Domenico in su la via nuova di Fiesole formicolava di veicoli e di gente. Su tutti i volti erano impressi i segni del raccapriccio e dello spavento.

La disgrazia era seguita precisamente nel punto detto: Strada di Doccia, dove la via, che sale rapidissima fa una brusca e ardua curva. Ed ecco come, da quanto ci è stato narrato, è successo il disastro. Una carrozza de, tram elettrico, stracarica di passeggieri (ve n'era piú di quaranta, mentre le vetture non possono contenerne, secondo il regolamento, che una trentina) scendeva da Fiesole verso Firenze.

In quel tratto di via i conduttori hanno l'obbligo di mandare i carrozzoni con pochissima velocità, stante la forte pendenza. Invece il conduttore di questa vettura, ha spinto il veicolo a grande velocità.

Questa, per la legge fisica che governa la caduta dei gravi e la loro discesa sopra un piano inclinato, è andata spaventosamente aumentando e alla svoltata, il pesante carrozzone uscito dalle rotaie è andato a battere con tutta forza nel muro che fiancheggia la strada proprio alla salita di Doccia.

Il dott. Antinoro, medico condotto di Fiesole, il quale dimora lì vicino, desinava tranquillamente con la famiglia, quando un rumore insolito lo ha fatto affacciare alla porta di casa sua. Egli ha veduto — ce lo ha detto egli medesimo — il carrozzone del tram che precipitava più che non corresse, per la china e immaginando che alla voltata si sarebbe inevitabilmente rovesciato è accorso subito di carriera sul luogo.

I disgraziati che si trovavano sul tram accortisi del pericolo gridavano aiuto disperatamente; un conduttore — quello della piattaforma di dietro — si gettava di sotto; l'altro conduttore, causa della sventura, avea perso la testa e non sapeva più governare il freno. Il cozzo della vettura contro il muro è stato tremendo.

Quando il dott. Antinoro è giunto, un atroce spettacolo gli si è offerto agli sguardi. La carrozza del tram avea dato balta dalla parte sinistra, fracassandosi. Piattaforme, sedili, freni, sportelli, vetri tutto era spezzato; e un mucchio di corpi umani si dibatteva in mezzo a quella rovina.

Un altro medico, un pisano, il dott. Berry che passava lì per diporto, dette opera coll' Antinoro, e con alcuni pietosi a prestare i primi soccorsi.

Ma, ahimè! la disgrazia era di una gravità eccezionale. Salvo tre o quattro fortunati, che son rimasti incolumi, e che mezzo intontiti dal terrore se la son data a gambe, appena son potuti escire di fra i rottami, venticinque persone sono rimaste, qual più qual meno, pericolosamente ferite; e cinque infelici — tutti e cinque uomini — sono morti sul colpo.

Un è un certo Emilio Ottonelli, di ventisei anni, nativo, di Fiesole. Il poveraccio, non dimorava più nella sua città natale, e profittando del tram vi si era recato stamane per diletto.

Un altro è un tal Benedetto Rolando di Bordighera, uomo anziano che insieme col figlio giovanetto era stato a fare una passeggiata a Fiesole. Il figliuolo, con un cappello bigio, a cencio, in capo, era come istupidito. Si era tolto la giacchetta e l'avea posto sotto il capo del padre per fargli da funebre origliere ed egli vigilava, assiso sur un muricciuolo, il cadavere del babbo, disteso ai suoi piedi sulla pubblica via polverosa....

Chi non ha veduto quei cinque morti, malamente coperti da delle coperte e delle lenzuola portate da alcuni caritatevoli paesani, non ha visto una cosa triste e miseranda.

Io ho davanti gli occhi l'imagine di quei poveri volti sfracellati e sconciati. A un giovine la terribile percossa avea frantumato il cranio e dall'occhio destro sfondato, usciva a pezzi sanguinosi il cervello.

Un altro avea la mandibola superiore asportata completamente, e il capo a pezzi. Insomma un truce, orrendo macello!... A mano a mano la folla dei curiosi andava aumentando; la circolazione diventava difficile. Carabinieri e guardie tentavano d'impedire il passaggio della gente fino ai cadaveri, come ho detto, distesi lungo il muricciolo.

Una lunga fila di carrozze si stendeva dal baratto del tram fino a Fiesole.

Alle due e mezzo le autorità, avvertite per telegrafo da un signore, hanno incominciato ad arrivare.

Ma ormai c'era poco da fare.

Constatato il decesso di quei cinque designati, e in attesa che, dopo l'arrivo del giudice istruttore e del Procuratore del Re se ne asportassero le salme, il Sindaco e gli assessori sono tornati in città, dove la funesta notizia, meglio conosciuta, ha prodotto una immensa e dolorosa impressione.

Ecco i nomi dei feriti ricoverati al nostro Arcispedale di Santa Maria Nuova.

Sormanni Luigi — Lombardi Domenico — Rossi Carlo — Approsio Stefano — Tribuzzi Vicenzo — Chellini Elio — Betti Raffaello — Chellini Elena — Bacci Guglielma — Bernacchi Elena — Betti Enrichetta e Bacci Laura. I coniugi Chellini, i coniugi Betti e la Bacci Guglielma sono feriti più leggermente.

Tra i feriti il Tribuzzi è di Pianella in provincia di Teramo, ma non appartiene all'applaudito corpo musicale di quel paese. Egli era venuto fra noi per vedere la festa.

***

Fra coloro cui le feste fiorentine costaron care assai c'è il povero Rolando Benedetto, negoziante di agrumi di Bordighera e padre di sei figli; il quala era in Firenze con un figlio di 18 anni ed un nipote di 22 anni.

L'infelice è rimasto cadavere.

Egli abitava in Firenze in via dei Conti in una casa di amici i quali lo attendevano a desinare per il tocco.

Un altro dei morti di cui potemmo avere il nome è un tal Ottonelli Emilio, giovinetto di 17 anni, nativo di Fiesole, ma mancante dalla Toscana da alcuni anni.

Egli era venuto a rivedere i suoi, e la catastrofe lo ha colto appunto in questi giorni di festa.

***

Tra i feriti gravi c'è il sig. Cremoncini, parente del conosciutissimo negoziante in cristallami.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che due fra i feriti, fra i quali una bambina di otto o nove anni, sono morti.

Una lettera del conte di Parigi.

Il Conte di Parigi inviò da Folkestone una lettera a Bocher in cui dice che lasciando l'Europa non vuole restare sotto i colpi degli errori e delle calunnie provenienti dalla recente polemica sui generali per le pubblicazioni del Mermeix. « Credo — egli scrisse — di aver compreso in momenti difficili gl' interessi della causa della Monarchia. »

Proscritto dalla Repubblica, raccoglie per combatterla le armi ch'essa gli fornisce.

Soggiunge: Non deploro di essermene servito per dividere i repubblicani. Rappresentante della Monarchia, non debbo trascurare nessuna occasione per prepararne il trionfo. Volli che la parola fosse resa al paese. Non mirai mai ad altro fine, e non attesi giammai nulla che non venisse dalla Francia.

« Oggi domando ai miei amici di non arrestarsi alle recriminazioni sul passato; ma che affermino altamente la loro fede nel principio monarchico e si uniscano per continuare la lotta. Non meriteranno la fiducia della Francia se non avendo fiducia in sè stessi. La loro causa è di Dio. »

Pii desideri!

L' *Osservatore Romano*, organo del Papa, si occupa dei Congressi cattolici e dice che essi furono suscitati dalla Provvidenza (*sic*), mentre le maggioranze parlamentari e i plebisciti popolari sconvolrero l' ordine provvideuziale e storico; in tal modo la rivoluzione debellerassi colle sue stesse armi!

I danni delle inondazioni in Francia.

I danni prodotti dalle inondazioni nel solo dipartimento di Ardeche sono valutati circa cinquanta milioni.

Venne aperto un credito di 300,000 franchi per gl' inondati.

I Francesi e le elezioni italiane.

Il *XIX Siècle* dice che le elezioni italiane sono di un interesse capitale per l'Europa, dipendendone la rinnovazione o no della triplice alleanza. Soggiunge che la politica dell' Italia è oscillante e riconosce che se si effettuasse la cessione del Trentino essa sarebbe un gran trionfo per Crispi.

Il *XIX Siècle* dichiara di non credervi ma sospetta che dietro l'energia di Crispi contro l' irredentismo vi sia mistero diplomatico.

Il *Temps* crede anch'esso che l'on. Cavallotti sia venuto a Parigi per cercare adesioni francesi al programma radicale italiano, e ristampa, commentandola, la lettera del deputato Trarieux.

Il *Parti National* dice che un gruppo di uomini francesi intenderebbe *prima d' impegnarsi con Cavallotti* fornirgli occasioni di spiegarsi nettamente sui desiderati dell' Italia, riguardo a Tripoli, sul giudizio che i radicali italiani fanno dell'occupazione inglese dell' Egitto, sulle loro intenzioni rispetto al protettorato tunisino, alla triplice alleanza, a Nizza, alla Corsica, ecc. ecc.

I miracoli di Pio IX!

Si annunzia prossima la pubblicazione di un libro destinato a far rumore, intitolato: *I miracoli di Pio IX.*

Autore del libro sarebbe un noto storiografo del Vaticano. Il Papa avrebbe approvato l'opera.

La pubblicazione del libro si farà pochi giorni prima della canonizzazione di Pio IX, che ad onta delle smentite, avrebbe prossimamente luogo.

L'ITALIA IN AFRICA

Notizie da Massaua recano che dal 10 settembre due compagnie di bersaglieri presero stanza in Keren, dove resteranno di guarnigione.

Sono molto migliorate le condizioni sanitarie di Massaua da parecchi giorni; e dai telegrammi di quest'oggi risulta che ieri non si ebbe alcun caso di colera.

Anche nell' interno il morbo è in sensibile decrescenza. Comunemente si crede che cesserà presto del tutto.

Nessun ufficiale, nessun sottufficiale furono finora colpiti dal male. Il morbo si diffonde specialmente fra i soldati indigeni. Gli ammalati vanno sempre migliorando.

Il Ministro della guerra respinse varie domande di ufficiali medici che si offrirono di recarsi a Massaua.

E' giunto a Milano ieri proveniente da Massaua, il sig. Naretti, — già consigliere di Re Joannes d'Abissinia. — Il sig. Naretti, accompagnato dalla sua signora, prese alloggio all'*Albergo degli Angioli*, e partirà fra giorni per Roma.

DI QUA E DI LA

I somali vogliono l'effigie dei nostri Re.

Nel giardino di acclimatazione di Parigi, i somali che vi si trovano, ricevono con vivo piacere le monete che il pubblico generoso regala loro; le cifre che raggiungono sono cospicue; in una sola giornata un capo somalo mise insieme *duemila lire.* Ma è curioso questo fatto, che quando essi fanno cambiare i soldi e gli spezzati d'argento in tanti marenghi, vogliono assolutamente che tutti quanti siano di conio italiano colle effigie dei nostri re; e prima di metterli nella loro cassa, li passano in rivista ad uno ad uno e si fanno cambiare i non italiani.

Il digiunatore Succi a Nuova York.

La *New York Staats Zeitung*, del 10, annuncia l'arrivo, a Nuova York, di Giovanni Succi, il famoso digiunatore italiano.

Alloggia al « Windsor Hotel » e si prepara a dar, fra poco, uno dei suoi saggi stupefacenti.

L' *Evening World*, ripetendo la notizia della *Staats Zeitung*, afferma che il Succi si propone di sconfiggere il dott. Tanner di americana memoria, digiunando 45 giorni di seguito.

E' superfluo notare, dice il *Progresso italo-americano*, che l'esperimento sarà pubblico, e sotto la sorveglianza continua diurna e notturna, d'un apposito Comitato.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 settemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 26 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	759.6	757.3	759.0	760.5
Umidità relativa	73	53	70	69
Stato del cielo	misto	misto	misto	coper.
Acqua cad.	—	—	—	1.5
Vento direz.	—	—	—	NW
Vento vel. k.	0	0	0	3
Term. cent.	18.3	23.4	19.4	20.4

Temperatura { massima 24.6 / minima 14.0 }

Temperatura minima all'aperto 12.1

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 25 settembre:

Probabile: Venti deboli e vari cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 25 settembre 1890.

Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo dll'Ospitale civile di Gemona riguardante l'acquisto di case adiacenti al fabbricato dell'Istituto.

Autorizzò la Congregazione di Carità di Marano Lagunare a stare in giudizio contro una ditta pel conseguimento di un legato pio.

Deliberò di sospendere la decisione in ordine alla concessione di un mutuo di L.6667 per parte dell'Amministrazione del Civico Ospitale di Palmanova e di rinviare alla stessa gli atti relativi per la loro regolarizzazione e per schiarimenti.

Deliberò di rinviare al Comune di Paularo per ulteriori schiarimenti gli atti inerenti alla assunzione di un mutuo di lire 30000 dal Comune di Treppo Carnico.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Platischis riguardante un lavoro addizionale alla strada in costruzione dalla Chiesa al Cimitero.

Idem di Palazzolo concernente l'aumento di stipendio alla levatrice da 365 a 450 lire annue.

Idem di Ovaro relativa a concessione di piante da schianto e deperite a ditta privata.

Idem di Enemonzo relativa ad utilizzazione di 35 piante per la copertura di una casera nell' interesse delle frazioni di Colza, Fresis e Maiaso.

Emise una decisione in materia di spedalità interessante i Comuni di Pordenone e Roveredo.

Deliberò di emettere mandato d'ufficio a carico del Comune di Frisanco per pagamento di tassa di concessione governativa per decreto di dichiarazione di pubblica utilità.

Doda dimissionario. Alla *Gazzetta di Torino* telegrafano da Roma: « Raccolgo la voce che l'on. Doda, alla riapertura della Camera, a meno che non vi siano le elezioni generali, darà le proprie dimissioni da deputato del I collegio di Udine.

Si dice però che i suoi amici cercano di distoglierlo da tale divisamento ».

Istituto Uccellis

Collegio Convitto Comunale di educazione femminile in Udine

Anno scolastico 1890-91

Avviso

Le iscrizioni delle alunne esterne nelle Scuole dell' Istituto Uccellis avranno luogo nei giorni 18 e 20 ottobre p. v.

Gli esami di postecipazione, riparazione e di ammissione seguiranno nei giorni 21 e 22 ottobre detto, e le lezioni regolari incomincieranno il giorno 23 mese stesso alle ore 9 antimeridiane.

La tassa scolastica è fissata in annue L. 50 per il corso elementare in L. 80 per i corsi complementari e di perfezionamento, pagabili ad anno, oppure in 10 rate mensili antecipate.

Le domande di ammissione dovranno essere corredate da tutti gli attestati indicati dall'art. 11 del Regolamento organico dell'Istituto.

Le alunne interne vengono accettate a qualunque nazionalità appartengano, a pari condizioni delle regnicole, in ogni epoca dell'anno e assegnate alla classe corrispondente al loro grado d' istruzione.

Il Presidente del Consiglio Direttivo
F. LEITENBURG

Per i cacciatori. Nel recente *Congresso di Società e Circoli di cacciatori* tenutosi a Pavia furono prese le seguenti deliberazioni:

1. I proprietari che intendono proibire la caccia sui loro fondi devono significare il divieto mediante fili, paline, o in altri modi, così che non possa avvenire che un cacciatore entri, senza accorgersi, in luogo riservato;

2. E' tolta ai Consigli provinciali la facoltà di fissare i termini della caccia permessa, i quali invece devono essere determinati da apposita legge;

3. Il Congresso ritiene che non si possa fissare per tutta l'Italia un eguale periodo di caccia permessa;

4. Sia proibita la caccia in tutta l'Italia dal 1 gennaio al 15 agosto per la pianura e per la montagna fino al limite superiore della zona del castagno; oltre questo limite la caccia sia proibita fino al 31 agosto, restando però limitati dei permessi speciali per gli uccelli di passo durante l' inverno e la primavera;

5. E' permessa dal 15 aprile al 15 maggio la caccia alle quaglie comuni d'arrivo sulle spiaggie del mare col solo fucile dentro un chilometro dalla spiaggia e misurando il chilom. dove vi siano abitati, dal termine dell'abitato stesso;

6. E' permessa fino al 15 aprile la caccia agli uccelli acquatici e riverani di passo, esclusa la beccaccia, con armi da fuoco, limitata però ai fiumi, laghi, paludi, terreni irrigatori, ed alla posta sulle gole dei monti e quest'ultima in capannuccie fisse.

7. E' permessa pure nello stesso tempo, ma però di notte, la caccia agli uccelli acquatici con armi da fuoco in botti barche; ed in capannuccie fisse sulle gole dei monti.

8. E' proibita assolutamente la caccia colle reti. (Questa deliberazione fu presa con soli 12 voti favorevoli e 7 contrari).

9. E' proibita assolutamente la caccia in qualunque modo o con qualunque ordigno all' infuori delle armi da fuoco.

10. La caccia alle lepre comune sulla neve è vietata.

11. E' proibita la caccia, in qualunque modo fatta, dal 15 novembre, mentre il suolo è coperto di neve, eccettuata quella col fucile agli uccelli acquatici e palustri. Questa disposizione non è estensibile ai luoghi alpestri ordinariamente coperti di neve.

12. Il divieto di caccia sulla neve non si applica al lido del mare entro 1 Km. dal lido stesso, fermo però il divieto in difesa degli animali quadrupedi.

13. Si potranno dal Ministro concedere licenze speciali (licenzini) per scopi scientifici ai direttori di musei di storia naturale o ad una persona da ciascuna di loro delegata.

Il portatore di licenzino che abusi della concessione sarà punito col massimo della pena alle contravvenzioni sulla caccia.

14. I cani di qualunque specie trovati vaganti per la campagna durante il divieto di caccia potranno essere uccisi dagli agenti giurati qualora questi non possano impadronirsene o riconoscerne il proprietario, contro il quale si dovrà procedere per l'applicazione di una pena.

15. E' vietato agli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni di cacciare e di portare armi e munizioni da caccia. Le guardie giurate dei privati potranno portare armi da caccia anche nell'esercizio delle loro funzioni. Quando gli agenti della forza pubblica e le guardie giurate dei privati intendono esercitare la caccia debbono munirsi della voluta licenza di caccia pagando la intera tassa.

16. S' intende in contravvenzione di caccia chiunque porti armi e munizioni di caccia fuori dell'abitato.

17. Le guardie giurate dei privati sono ammesse a constatare contravvenzioni anche fuori dei fondi affidati alla loro custodia e a redigere verbali di identica fede a quelli delle guardie di pubblica forza.

18. L'articolo 9 del progetto Berti è approvato, quando però alle parole « quadrupedi selvatici » siano aggiunte le parole « tanto vivi che morti » e dopo le parole « uccelli di richiamo » si siano aggiunte le parole « gli uccelli domestici e mansuefatti. »

E' fatta eccezione per la selvaggina viva di provenienza estera della quale sarà permessa la introduzione nello Stato quando sia accompagnata da fede autentica di provenienza e sia destinata a Società e Circoli di caccia e privati a scopo esclusivo della produzione.

Seguono parecchie risoluzioni intorno alle pene da applicarsi per le contravvenzioni alle legge sulla caccia.

Esami e iscrizioni alle scuole. All'avviso inserito nel n. 226 (del 22 settembre) devesi aggiungere quanto segue:

Le iscrizioni dei promossi alle varie classi dei ginnasi di Udine e Cividale, delle R. scuole tecniche di Udine, Cividale e Pordenone debbono pure farsi entro la 1ª quindicina di Ottobre; e le lezioni principieranno regolarmente col giorno 16 Ottobre.

Gli esami generali e di riparazione per conseguire la Patente per l' insegnamento elementare comincieranno col 1° Ottobre presso le tre Regie Scuole normali di Udine, Sacile e S. Piutro al Natisone.

Gli esami di concorso ai posti di studio presso le Scuole normali e quelli di ammissione e riparazione avranno principio col giorno 6 di Ottobre.

Le iscrizioni e gli esami di ammissione e di riparazione per le scuole elementari, che seguono il calendario Governativo comincieranno col giorno 1° ottobre, e le lezioni avranno principio appena finiti tali esami, e in ogni caso non più tardi del giorno 10 ottobre.

Per le altre scuole elementari, la cui apertura e chiusura hanno luogo, col consenso del Cons. Scolastico, in tempo diverso da quello fissato dal Calendario Governativo, le predette operazioni delle iscrizioni e degli esami debbono farsi nei primi giorni del corso scolastico, dando principio alle lezioni subito dopo, e in guisa sempre che la durata di esse, con quella degli esami, non sia minore di dieci interi mesi.

Provvedimento encomiabile. Ci scrivono: Le autorità municipali adottarono da alcuni giorni delle misure, in Piazza S. Giacomo, che certo

otterranno l'approvazione di quanti amano il decoro della città.

I venditori girovaghi di telerie, di giuocatoli ecc. ecc. usavano fermarsi all'angolo di via Pellicierie e di via del Monte, punti frequentatissimi, ingombrando grandemente il passaggio, in ispecialità nelle ore antimeridiane; l'autorità municipale vietò loro di fermarsi più di 5 minuti nello stesso punto costringedoli a girare coi loro carretti. Ripetiamo che tale provvedimento è molto opportuno e speriamo che otterrà anche la definitiva approvazione del Consiglio Comunale.

A questi venditori girovaghi si potrebbe assegnare qualche posto speciale nella piazza stessa dalla parte della chiesa o in altra località non molto distante, ma relativamente vasta, purchè non riescano d'impedimento al movimento delle persone, come succedeva finora. *Ovo*

La Posta ed i periodici. Il ministero delle Poste e Telegrafi intende far ristampare l'elenco dei giornali e delle opere periodiche in associazione pubblicate nel Regno, per diramarla a tutti gli uffici e collettori postali incaricati del servizio di associazione.

Prega gli editori anche nel loro interesse a voler prontamente comunicare alla locale Direzione le seguenti indicazioni; titolo dell'opera, sua periodicità prezzi di associazione e le eventuali osservazioni.

Suicidio. Nel pomeriggio del 21 corrente, in Aviano, dopo poche ore di atroci sofferenze, cessava improvvisamente di vivere la signora Basso Pia. moglie dell'ingegnere Ponsi Girolamo.

Dalle prime investigazioni eseguite, risulterebbe che la morte della Basso sia avvenuta per avvelenamento con morfina ingojata in quantità di circa 10 grammi a scopo di suicidio.

L'autorità Giudiziaria accedette sul luogo per le constatazioni di legge.

Attenti ai cavalli. Nel vicino Cadore, dice l'*Alpigiano* di Belluno, scoppiò una terribile malattia di cavalli. Allo stesso giornale scrivono da Pieve di Cadore che il veterinario ordinò la uccisione di tre cavalli affetti dal cimurro.

Imprenditore inumano. Certo Moroldo Carlo detto Segat, di Moggio, imprenditore di lavori, attualmente ad Iutamzbec (Austria) percosse brutalmente ed a varie riprese due giovanetti di Gemona, uno di anni 15 e l'altro di anni 12, che trovavansi a lavorare alla sua dipendenza. producendo loro ferite in più parti del corpo, dichiarate guaribili in più di un mese.

L'inumano Moroldo venne denunciato all'Autorità Giudiziaria, siccome responsabile di lesioni personali volontarie.

Vendita di acque minerali. Il Ministero dell'interno ha dichiarato che non è possibile riservare ai soli farmacisti il commercio delle acque minerali naturali, il cui uso è quasi sempre sottratto anche al controllo medico, sia perchè dette acque sono adoperate come acqua da tavola, sia perchè bevute alla sorgente, e mancherebbe quindi qualsiasi motivo per una consimile disposizione restrittiva alla vendita.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 26 contiene:

— Il Cancelliere del R. Tribunale C. P. di Pordenone rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita di alcuni stabili e cioè il lotto primo per lire 6150, il lotto secondo per lire 3000 ed i lotti quarto per lire 330 e quinto per lire 300. Essendo ammesso l'aumento non minore del sesto sui detti prezzi, il termine utile per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 4 ottobre p. v.

— Si rende noto, che ad istanza delle signore Raiser Luigia fu Francesco ed altri sono posti in vendita alcuni beni, L'incanto giudiziale seguirà nel 21 novembre 1890 alle ore 10 ant. all'udienza del R. Tribunale Civile di Udine e si aprirà sul prezzo di lire 259.80.

PROVIDEANT CONSULES

Contro l'ingombro della ghiaia. Ci scrivono: Si desidererebbe sapere perchè si lasciano continuamente dei mucchi di ghiaia da un lato di via Ronchi? Naturalmente che tutti i ragazzi del vicinato ne approfittano per giuocare coi sassolini e scagliarli spesso contro i passanti e rompere le finestre di qualche casa, come avvenne giorni addietro.

L'onorevole Municipio ha pubblicato un regolamento per il *deposito dei ruderi fuori delle porte,* e mi sembra che la ghiaia debba cadere sotto quelle sanzioni e non ingombrare le vie interne con gran noia dei passanti.

X.

Arte, Teatri, ecc.

La serata della prima donna nell'« Ebreo » a Cividale. Il nostro corrispondente ci scrive:

La serata d'onore della sig.a *Nicelli* riuscì splendida sintesi dei larghi successi che nelle sere scorse il pubblico cividalese tributò alla distinta cantante.

Applausi, fiori e doni rallegrarono la seratante, cui dovè riuscir gradito l'omaggio convinto del pubblico non meno della *corona d'alloro* che, con gentile pensiero, le offerse la Presidenza del Teatro.

Il tenore Villalta coadiuvò la seratante nell'esecuzione di un « duetto d'amore » pregievole composizione del maestro Sulli-Firaux. Il brano musicale, eseguito con slancio e passione dall'orchestra e dagli artisti, ebbe successo caloroso, e venne bissato. I pregi del lavoro sono indiscutibili, tanto dal lato della musica istrumentale quanto dal lato dell'ispirazione melodica. Il Sulli-Firaux si è così mostrato, oltrechè ottimo concertatore, valoroso compositore.

Il resto dello spettacolo come sempre egregiamente, sicchè anche il basso Campello ed il baritono Pimazzoni ebbero a dividere coi colleghi le ovazioni della trionfale serata.

Domani e domenica *ultime rappresentazioni* dell'*Ebreo.*

Alla mezzanotte partirà un treno speciale da Cividale per Udine.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo domani rappresentazione.

LIBRI E GIORNALI

Pagine Friulane. E' uscito il n. 8 dell'interessante periodico *Pagine friulane.*

Contiene, fra altro: « Rapporto della famiglia Castello (Frangipane) e Villalta colla famiglia Caporiacco nei secoli XII e XIII » dell'avv. F. di Caporiacco — La coda della bilite (donnola) — della signora Elena Fabris-Bellavitis, ecc. ecc.

Il Corriere del Polesine. Abbiamo ricevuto il primo numero di questo nuovo giornale che sarà l'organo dei democratici costituzionali dell'importante provincia di Rovigo.

Questo primo numero è fatto molto bene e lascia sperare una rigogliosa esistenza al nuovo confratello.

FATTI VARII

Un' elefante.... ubbriaco. Le inondazioni hanno prodotto immensi danni nel giardino Zoologico di Pietroburgo.

Un elefante quivi custodito si è potuto salvare.... rifugiandosi nel buffett annesso al giardino. Quivi l'intelligente animale, il quale dal suo cornac aveva imparato a stappare le bottiglie, si diede a dar prove di tale sua braura. Stappò moltissime bottiglie di acquavite e ne vuotò coscienziosamente il contenuto.

Completamente ubbriaco, il bravo animale fece mille giuochi, rovinò completamente i mobili del locale e si riuscì malamente ad assicurarlo, perchè lui si difendeva vigorosamente a colpi di bottiglie.

Pareva un' ubbriaco.... appartenente ad una razza che si qualifica... superiore... forse perchè è bipede.

Una pioggia di pesci. A Cavie, città dell' Illinois, è stato osservato ultimamente un curioso fenomeno.

Durante una tempesta, cadde, in più parti della città, una pioggia di pesciolini. Alcuni di questi erano lunghi fino a quattro pollici.

Uno fra essi, un piccolo pesce persico dorato della specie Buffallo, posto in un boccale d'acqua, ritornò subito in vita.

Il fenomeno non è nuovo, ma è pure sempre curioso.

Telegrammi

Partenza dei Reali da Firenze Munificenza Reale.

Firenze 25. I Sovrani e il Principe di Napoli sono partiti per Monza alle 4.30 ossequiati alla stazione da tutte le Autorità, da moltissime notabilità e vivamente applauditi dal popolo.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto riferendo la soddisfazione e il ringraziamento dei Sovrani per le accoglienze ricevute dal popolo fiorentino.

Il Re ha elargito 20,000 lire per i poveri, ha poi nominato Guicciardini grande ufficiale della Corona d'Italia.

I Reali in viaggio

Milano 26. I Sovrani e il Principe di Napoli sono giunti alle 12.50 e furono ossequiati dalle Autorità; ripartirono subito per Monza.

Il Po ingrossa

Pavia 25. Per le pioggie continue, torrenziali di quesli giorni, il Po è straordinariamente ingrossato, segnando ieri all'idrometro della Becca metri 4.27. Cresce centimetri 4 all'ora.

Il trasporto funebre delle vittime di Firenze

Firenze 25. Stasora si fece il solenne trasporto funebre delle vittime del disastro di Fiesole. Vi intervennro tutte le autorità; e vi assistette una folla grandissima e molto commossa.

Grave stato di Baccarini

Russi 25. Da cinque giorni lo stomaco dell,on. Baccarini rifiuta ogni alimento; telegrafarono subito al dottor Gardarelli, che si trova a Napoli, ma che ora non può meoversi.

Lo stato dell'infermo è assai aggravato, tanto che si teme un'imminente catastrofe.

Congresso europeo

Parigi, 25. La *Paix* ha un telegramma da Vienna che dice: Gli Imperatori d'Austria e di Germania si sarebbero accordati circa l'opportunità di convocare pel 1891 in Vienna un congresso delle Potenze europee per discutere le principali questioni internazionali e modificare la triplice alleanza.

Un carabiniere che tenta suicidarsi

Cuneo 25. Il carabiniers Celeste Caprioglio s'è gettato oggi nel pozzo della caserma durante l'ora dell'aria ai prigionieri.

Egli era in attesa di giudizio per essersi appropriato una catenella d'oro smarrita in un vagone.

Fu salvato. Ora è all'Ospedale per ferita alla tesla.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25 settembre

R. I. 1 gennaio 93.53 | Londra 3 m. a v. 25.15
« 1 luglio 95.70 | Francese 3 m. 100.50

Valute

Banconote Austriache da 226 1|2 a —|—

ROMA 25 settembre

Ren. It. 5 0|0 c. — 95 82 | Ren. It. per fine 95.75

MILANO 25 settembre

Lan. Rossi 1200.— | Soc. Veneta 135.—

FIRENZE 25 settembre

Credito Mob. 604.50 | A. F. M. 713.—
Rendita Ital. 95 60 |— |

LONDRA 24 settembre

Inglese 95 15|26 | Italiano 93 5|8

BERLINO 25 settembre

Mobiliare 174.50 | Lombarde 70.70
Austriache 113.10 | Italiane 94.30

Particolari

VIENNA 25 settembre

Rendita Austriaca (carta) 87 80
Idem (arg.) 88.15
Idem (oro) 106.70
Londra 11.26 Nap. 8. 93 |—

MILANO 25 settembre

Rendita Italiana 95.60 — Serali 95.70 —
Napoleoni d'oro 20.12
Marchi 124,20

PARIGI 25 settembre

Chiusura Rendita Italiana 94.20

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da **UDINE** a **CORMONS** e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— [illegible]	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti